

Dopo una denuncia lanciata da tre detenuti

A Regina Coeli si diffonde la paura dell'Aids

Lettera a un giornale: «Qui tre giovani dimagriscono di mezzo chilo al giorno» - Né conferme né smentite - Le voci sui profilattici

Un grido d'allarme: «C'è l'Aids a Regina Coeli». Da nuove denunce a polemiche e a paure che si trascinano da mesi. A gettare olio sul fuoco, è stata una lettera che tre detenuti del carcere di via della Lungara hanno spedito al quotidiano «Paese Sera».

«Qui dentro vi si legge di casi dove tre detenuti di mezza chilo al giorno. (...) chiediamo che questi nostri compagni malati vengano trasferiti al più presto in un ospedale adeguato e attrezzato e con tutti i specifici medicinali competenti».

Ma i timori dei detenuti per un contagio su larga scala rimangono. Sono troppe e troppo insistenti le voci che circolano in questi giorni. Prima della lettera pubblicata da «Paese Sera», si era sparsa la notizia che la Regione Lazio avesse deciso di distribuire grandi quantitativi di profilattici ai detenuti delle carceri del territorio.

Non è la prima volta che si parla di Aids nelle carceri, a Roma come in altre città italiane. Nel recluso il pericolo di contagio è elevatissimo. Tra i detenuti, le cosiddette «categorie a rischio», cioè gli omosessuali e i tossicodipendenti, rappresenta la maggioranza.

«Un ambiente freddamente confortevole sarà meglio di un ambiente accogliente ma polveroso? Ah, sapete! Pensavano gli organizzatori prima di lanciarsi nelle previsioni di budget. Ci eravamo tutti molto bassi con le cifre».

Ma la psicosi dell'Aids dilaga, non fermandosi alle mura delle carceri. Lo testimonia il fatto che l'ambulatorio di consultazione per i soggetti a rischio dell'ospedale Spallanzani lavora per tutta la settimana, mentre per la visita con cui era stata diffusa una notizia che non ha alcun

In coma per overdose; subito dimessa, denuncia: «M'hanno stuprata in tre»

A un passo dalla morte, e poi...

Una 19enne tra droga, violenza e solitudine

Una «normale» storia allucinante. La giovane affidata seminuda e stordita alla nostra cronaca



to, mentre racconta, si ferma e chiede l'ora. Non solo in ospedale ma anche al commissariato locale è di casa. Gli agenti la riconoscono e la salutano. «La tua borsetta — le dicono — non ce l'abbiamo più noi, ora è alla questura centrale, alla buoncostume».

«Ho visto un uomo che mi chiamava, nascosto in un cespuglio. Sono andata e invece erano in tre. Mi hanno picchiata e violentata».

L'hanno trovata verso le undici dell'altra sera a terra, senza sensi, con la borsetta e le mutande ad una cinquantina di metri da lei, la faccia gonfia, come se avesse preso delle botte, lividi e graffi un po' ovunque.

«Il reparto rianimazione è in fondo a sinistra, ma vedrà che non la fanno entrare». Davanti ad una vetrata chiusa a chiave, nel padiglione Marchiafava ci sono cinque o sei persone con le facce tirate e sofferenti: i loro parenti sono al di là di quel vetro chiuso a chiave e lottano contro la morte, ma il regolamento dell'ospedale è chiaro, devono aspettare fuori, tutti, anche una donna giovane che sta perdendo un bimbo di otto anni.

«Se hai la macchina vengo con te». «Esci così, senza metterti niente neanche ai piedi?». «Mi hanno preso tutto quei disgraziati. Se mi accompagni vado a prendere un abito in un posto che so io».

L'autista frena di colpo, lo fa trattengo per il bavero della tunicetta. «Magari mi mettessi sotto, mormora piano. «L'intervista», comincia in macchina. Ma assomiglia di più a una strana, assurda chiacchierata. Quello che viene fuori, più che l'aggressione, di cui ricorda poco, sono brandelli di questa città. Dice di fare «la vita» da quattro anni e di aver cominciato per potersi comprare la roba.

«Dipende, anche trecento mila lire, ma finiscono tutte in roba». «E per un rapporto quanto chiedi?». «Trentamila lire, se lo faccio in macchina».

«Lo ho bisogno di tre grammi al giorno, sui soldi ci vogliono?». «Gli altri soldi ci vogliono?». «La ladra potrei fare. Ci ho anche provato ma mi è andata male. Mi hanno messa dentro».

Carla Chelo

Meno spettatori, ma qualcuno pensa di sfruttare l'evento per «riabilitare l'Ente»

E dopo Massenzio, l'era dell'Eur?

La lontananza dal centro intimoriva gli organizzatori - Ma rispetto alle previsioni è andata bene - Adesso l'incognita

«Giuda Ben Hur, lasciati cingere il capo con l'alloro degli dei. Ora sei il loro dio, il dio di questo popolo». È la voce del console romano che rimbombava nell'arena gremita (ma solo da mezzanotte in poi) ed incollata alle ormai pallide immagini della potenza e della vanità di Roma imperiale negli ultimi fotogrammi del Massenzio 1985.

Un ambiente freddamente confortevole sarà meglio di un ambiente accogliente ma polveroso? Ah, sapete! Pensavano gli organizzatori prima di lanciarsi nelle previsioni di budget.

Nel frattempo, sui grandi monitor della cittadella, distribuiti nello spazio chiuso di marmi e tubi innocenti, gli organizzatori si ostinavano a trasmettere immagini di archaologia.

«Aspetti un attimino. Passano pochi secondi e la voce gracchante riprende: «Ce l'ha la macchina?». «Sì, rispondo un po' sorpresa. «Allora si siede lì».

Raimondo Bultrini

Automezzo militare fuori strada: muore un granatiere

Un granatiere, Giorgio Apa, è morto e quattro sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto nel pomeriggio di ieri alle porte di Roma.

È rientrato in macchina per riposarsi un po' dalle fatiche della prima battuta di caccia. Si è acceso una sigaretta e non si è accorto che il cerino era finito sulla «cartucciera».

Agente della Polstrada investito e ucciso

Un appuntato della polizia stradale, mentre disciplinava il traffico sulla via Pontina, è stato investito e ucciso da un autotreno.

L'inchiesta sulla mala romana

Scarcerati altri tre accusati dal pentito poi «diventato pazzo»

Tre istanze dei difensori sono state accolte e tre respinte dal Tribunale della Libertà, dove fucocano da alcune settimane le istanze di scarcerazione per molti dei 150 personaggi arrestati nel megabit contro la malavita romana di due mesi fa.

contro quella dei personaggi tirati in ballo. Tra i primi a cogliere la palla al balzo è stato l'avvocato dell'imputato più importante di questa istruttoria, il costruttore Enrico Nicoletti, boss dell'affare politico clientelare di Tor Vergata.

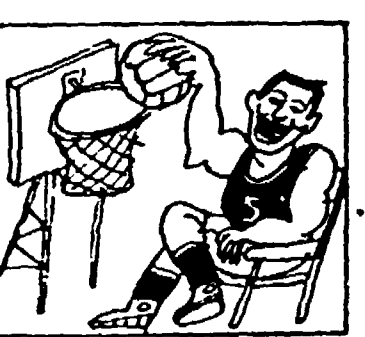
GIORNI D'ESTATE



All'Arena Esedra 10 film d'autore



La «Banda Osiris» prepara la notte



Comunque e sempre: atletica

Concerto con Gruppo di chitarre

● ARENA ESEDRA — La «Roadmovie Films» e l'Associazione culturale Esedra festeggiano il 90° anniversario della nascita del cinema e quello della «Arena» con la «1ª Selezione film festival».

● PROSEGUE tenace, al Giardino degli Aranci (Via S. Sabina, stasera, ore 21.15) «Ce passione la varietà» con Firenze Fiorentini e la sua compagnia.

● AZZURRO SCIPIONI — Nel cineclub di via degli Scipioni, 84 (Metrol Ottaviano) torna la giornata de «Il cuore nella mente».

● 100 GIORNI DI SPORT — Prosegue al Foro Italo il programma di iniziative promosse dal Coni.

● IMMAGINI D'AMORE è il titolo del concorso fotografico organizzato a «Love City» dalla Lega fotografica dell'Arce.

● TEMPIETTO — Il concerto di questa sera all'Oratorio del Caravita (via del Caravita) è del Gruppo chitaristico nettunense che alle ore 20.30 esegue musiche di Carulli, Grieg, Vivaldi, Bach, De Falla, Villa Lobos, Lecuona.

● XIV CONCERTO di Eduardo Aguero Zapata (alle 21 — Chiesa SS. Trinità — via Condotti) che esegue l'integrale delle sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti.

● MISS ROMA '85 — Secondo una tradizione interrotta ma non dimenticata riprende l'atmosfera degli anni '50 con l'elezione della miss. Stasera alle 22.30 nella Discoteca Bordo-Piscina

● «Sporting Club Le Palme» (via Aurelia Km. 12) verranno eletti Miss Roma 1985 e Lul-Roma 1985. La vincitrice parteciperà alle finali nazionali del concorso Miss Italia a Salsomaggiore Terme il 30-31 agosto e il 1° settembre.